

RASSEGNA STAMPA
del
27/09/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-09-2012 al 27-09-2012

26-09-2012 Il Giornale della Protezione Civile Salvare opere d'arte in emergenza: se ne parla ad "Arteincentro 2012"	1
27-09-2012 Libertà Tensione a cagliari Alcoa, riesplode la protesta: 4 feriti Quattro feriti, due tra gli agenti di Polizia e due tra gli operai dell'Alcoa, un delegato della Rsu e la segretaria dell	2
26-09-2012 Live Sicilia Incendio al Papireto, morta un'anziana	3
26-09-2012 MF Sicilia Si completa il puzzle dell'autorità portuale	4
27-09-2012 La Nuova Sardegna capoterra, sequestrata una villa abusiva sul fiume	5
26-09-2012 Sicilia News 24 Incendio Bellolampo. Saranno risarciti anche gli allevamenti di Torretta e Capaci	6
26-09-2012 La Sicilia Una rotatoria pericolosa lungo la ex 24 metri	7
26-09-2012 La Sicilia L'iter per il ponte Gioeni deve ricominciare da zero	8
26-09-2012 La Sicilia Via Trani	9
26-09-2012 La Sicilia Via Circonvallazione in dirittura d'arrivo Caltagirone.	10
26-09-2012 La Sicilia in breve	11
26-09-2012 La Sicilia E' vietato l'ingresso al cimitero	12
26-09-2012 La Sicilia Emergenza per il depuratore Letojanni.	13
26-09-2012 La Sicilia Ore 4,20. La gente dorme, fuori piove...	14
26-09-2012 La Sicilia Io dico a «la sicilia»	16
26-09-2012 La Sicilia L'ex discarica comunale brucia Serradifalco.	17

Salvare opere d'arte in emergenza: se ne parla ad "Arteincentro 2012"

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Salvare opere d'arte in emergenza: se ne parla ad "Arteincentro 2012""

Data: **26/09/2012**

[Indietro](#)

Salvare opere d'arte in emergenza: se ne parla ad "Arteincentro 2012"

Come maneggiare un'opera d'arte e portarla al sicuro durante un'emergenza? Se ne parla ad "Arteincentro 2012" (Messina 2-6 ottobre) dove il Gruppo Interforce di Protezione Civile della Jonica allestirà anche una mostra di mezzi e materiali di pronto intervento in emergenza

Mercoledì 26 Settembre 2012 - Dal territorio -

Avrà luogo a Messina dal 2 al 6 ottobre prossimi la sesta edizione della manifestazione culturale "ARTEINCENTRO 2012" finalizzata alla promozione e valorizzazione dell'Arte Contemporanea.

Nell'ambito di questa manifestazione si svolgeranno, in data 4 ottobre, due interessanti interventi: il primo sul tema "patrimonio artistico e calamità: recupero e conservazione", e il secondo sul tema "volontario di protezione civile e il patrimonio artistico". Parteciperà, intervenendo su quest'ultimo argomento, il Dott. Alessandro D'Angelo, Presidente del Gruppo Interforce Jonica (GIJ).

Nel suo intervento il Dott. D'Angelo spiegherà come un volontario di protezione civile possa avere un ruolo importante nella salvaguardia e nel recupero di opere artistiche durante un'emergenza. Posto che i compiti di gestione e restauro di tali opere spettano ad altre figure, è altresì molto importante, specie in una Regione ricca di arte come la Sicilia, avere le conoscenze necessarie sul come trattare ad es. un dipinto o una statua nel momento in cui si renda necessaria porla al riparo volocemente durante una calamità. Occorre sapere come maneggiare, custodire, proteggere dagli agenti esterni, trasportare in sedi adatte le opere tratte in salvo, e soprattutto conoscere cosa non si deve fare per non correre il rischio di rovinarle proprio mentre si cerca di tutelarle.

L'intervento del Dott. D'Angelo mira quindi a sensibilizzare i volontari, e non solo, su questa tematica affinché si formino gruppi appositamente preparati, pronti ad intervenire con competenza in salvaguardia del nostro patrimonio artistico.

Il Gruppo Interforce di Protezione Civile della Jonica che ha quale fine principale il coordinamento delle organizzazioni aderenti nell'ambito delle attività di Protezione Civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e antropico e di tutela dei Beni Culturali, allestirà ad Arteincentro 2012 anche una mostra di mezzi e materiali di pronto intervento in casi di emergenza.

Patrizia Calzolari

Tensione a cagliari Alcoa, riesplode la protesta: 4 feriti Quattro feriti, due tra gli agenti di Polizia e due tra gli operai dell'Alcoa, un delegato della Rsu e la segretaria dell

Articolo

Libertà

""

Data: 27/09/2012

Indietro

Tensione a cagliari

Alcoa, riesplode

la protesta: 4 feriti

Quattro feriti, due tra gli agenti di Polizia e due tra gli operai dell'Alcoa, un delegato della Rsu e la segretaria della Uilm del Sulcis; una "battaglia" con un estintore e una porta a vetri andata in frantumi

Tensione a cagliari

Alcoa, riesplode

la protesta: 4 feriti

Quattro feriti, due tra gli agenti di Polizia e due tra gli operai dell'Alcoa, un delegato della Rsu e la segretaria della Uilm del Sulcis; una "battaglia" con un estintore e una porta a vetri andata in frantumi. È il bilancio di una nuova giornata di tensione, questa volta a Cagliari, per una vertenza che si trascina ormai da mesi e che troverà uno sbocco solo con l'apertura formale di un negoziato per il passaggio di mano dello stabilimento di Portovesme dagli americani ad un altro gruppo industriale.

Lungo il fiume Po

Pollastri, interrogazione

sulla pesca abusiva

«Qual è, oggi, l'entità del fenomeno della pesca abusiva lungo il fiume Po? ». A domandarlo in un'interrogazione è il consigliere regionale piacentino Andrea Pollastri (Pdl), che poi punta il focus anche sul territorio piacentino e sul Coordinamento nato l'anno scorso. «Il caos più evidente - afferma Pollastri - è quello dello storione: tra il 2004 e il 2007 l'Emilia-Romagna, insieme a Veneto e Lombardia, ha co-finanziato il progetto europeo di Life Natura, teso alla tutela dello storione cobice, la cui presenza è minacciata dall'inquinamento e dalla caccia selvaggia».

Cinque Terre

Frana, resta chiusa

la Via dell'amore

Resterà chiusa la Via dell'amore, dopo la frana caduta l'altro ieri che ha causato il ferimento di 4 turiste australiane, di cui una in coma a Genova. La chiusura del sentiero che l'Unesco ha decretato patrimonio dell'umanità è stata disposta dai Comuni, in accordo col Parco delle Cinqueterre: Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso. Sui sentieri che ne compongono la rete sono stati messi cartelli che avvisano le persone di evitare certi percorsi.

26/09/2012

Incendio al Papireto, morta un'anziana

- Live Sicilia

Live Sicilia

"Incendio al Papireto, morta un'anziana"

Data: **27/09/2012**

[Indietro](#)

PALERMO

Incendio al Papireto,
morta un'anziana

Mercoledì 26 Settembre 2012 - 18:05 di Monica Panzica

Rogo in un'abitazione dove Assunta Clemente, 89 anni, si trovava da sola. La pensionata è morta al pronto soccorso dell'ospedale Civico per le gravi ustioni riportate. Tensioni tra i parenti della vittima e la polizia. (Nella foto, gli agenti davanti alla palazzina di tre piani e la bombola che sarebbe scoppiata).

Le fiamme sono divampate nel pomeriggio, forse a causa di un malfunzionamento della bombola del gas. L'anziana, Assunta Clemente 89 anni, pensionata palermitana, si sarebbe trovata da sola in casa quando il rogo ha preso vigore all'interno dell'appartamento in via Papireto 40, nel centro storico della città e poco distante dal Palazzo di Giustizia. Sul posto, una palazzina di tre piani, sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco e un'ambulanza del 118 che ha trasportato d'urgenza la donna all'ospedale Civico. E' morta al pronto soccorso per le ustioni riportate su tutto il corpo. Secondo una prima ricostruzione le fiamme sarebbero divampate per cause accidentali, probabilmente mentre l'anziana tentava di accendere i fornelli. Altre due persone sono rimaste intossicate e trasportate all'ospedale Civico: si tratta dei nipoti della donna che avevano provato ad intervenire per salvarla. Nella zona ci sono stati momenti di tensione con la polizia: i familiari hanno protestato contro una presunta mancata tempestività dei soccorsi. "I vigili del fuoco sono arrivati tardi", hanno urlato. Ma dalla questura spiegano: "In questi casi non possiamo permettere l'accesso a nessuno, ne va dell'incolumità di chiunque provi ad inoltrarsi nelle fiamme. I pompieri, al momento dell'allarme si trovavano a Tommaso Natale per un altro intervento, mentre decine di squadre erano ancora impegnate a Termini Imerese. Abbiamo fatto di tutto per permettere loro di effettuare un percorso scorrevole e veloce fino al Papireto, con pattuglie lungo tutta la strada che permettessero il loro passaggio".

Ultima modifica: 26 Settembre ore 20:46

Si completa il puzzle dell'autorità portuale

Di Sarcina nuovo segretario generale a messina

Puzzle completato all'Autorità portuale di Messina. Ieri mattina il Comitato portuale ha dato il via libera all'unanimità a Francesco Di Sarcina quale nuovo segretario generale. «Le cose da fare sono parecchie», commenta a caldo il neosegretario generale, fino a ieri ingegnere capo dell'Authority, «e sono quelle che seguiamo da anni: Piano regolatore del Porto, definizione delle competenze sulle aree della Zona Falcata, avvio di nuovi cantieri e completamento del nuovo porto di Tremestieri, innanzitutto. I prossimi giorni saranno dedicati alla riorganizzazione dell'ufficio e da venerdì sarò perfettamente operativo con la nuova mansione». Per l'incarico sono stati selezionati 8 curricula, compreso quello di Di Sarcina. Quest'ultimo è quello che il presidente Antonino De Simone ha proposto al Comitato, che ha dato il via libera. Top secret il nome degli altri sette pretendenti, anche se il segretario generale ha già incassato il suo primo riconoscimento: il sì del Comitato portuale è arrivato all'unanimità, come non succedeva da molti anni. E per restare nella Zona Falcata, nei prossimi giorni dovrebbero arrivare la nomina per il commissario straordinario. Nell'attesa, a guidare l'ente dovrebbe Bruno Manfrè, attualmente a capo della Protezione civile di Messina, anche se fino a ieri mattina da Palermo non è arrivato nulla di ufficiale. Invece, l'incarico di commissario straordinario dovrebbe andare a Giovanni Zuccalà, in corsa per la presidenza dell'Authority, poi andata al capitano di vascello Antonino De Simone, che al momento della nomina era Capo ufficio Atti normativi e parlamentari del Corpo delle capitanerie di porto. Alla guida dell'Ente Porto invece, fino a giugno c'era l'ultra ottantenne Saro Madaudo, prima come presidente e poi come commissario straordinario, quando Lombardo decise di rimmetterlo in sella. E questo a dispetto dei proclami non solo suoi, ma anche dell'assessore all'Industria Marco Venturi, rispetto all'inutilità dell'Ente Porto di Messina. Organismo nato nel 1953 per dare vita al Punto Franco istituito nel 1951, anche se in 59 anni nessuno ha mai trovato il tempo di attivarlo. Il conflitto per la competenza sulle aree all'interno delle quali si sarebbe dovuto attivare il Punto Franco che si è creato tra l'Ente Porto e l'Autorità portuale di Messina, di fatto sta bloccando anche il nuovo Piano regolatore portuale. La vicenda è finita nelle aule dei tribunali, sia civile che amministrativo, e non si è ancora conclusa. A dicembre è prevista infatti una nuova udienza per la causa che l'Ente Porto ha avviato per ottenere il riconoscimento delle aree che anche l'Autorità portuale ritiene di propria competenza ed in quell'occasione il Ctu depositerà la propria perizia. Intanto, i sostenitori dell'inutilità dell'Ente Porto hanno messo a segno un colpo ben assestato. La settimana scorsa infatti, il Governo Monti ha approvato l'emendamento presentato da capogruppo Udc al Senato Gianpiero D'Alia per chiedere il trasferimento del Punto Franco, liberando così l'area oggetto del contendere. L'emendamento, che oltre che dall'Udc è stato proposto anche dal Gruppo Svp e Autonomie, autorizza il trasferimento del Punto Franco in un'altra area della Zona Falcata, ma sempre di competenza dell'Autorità portuale. L'approvazione definitiva dell'emendamento dovrebbe quindi porre fine al braccio di ferro tra l'Autorità portuale e l'Ente Porto rispetto alla titolarità delle aree rivendicate da Madaudo, nonostante la legge con la quale nel 1994 furono istituite le Authority in Italia abbia trasferito a queste ultime ogni competenza fino ad allora ricoperta dai diversi organismi, come l'Ente Porto di Messina.

capoterra, sequestrata una villa abusiva sul fiume

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **27/09/2012**

Indietro

- *Sardegna*

Capoterra, sequestrata una villa abusiva sul fiume

CAPOTERRA Al riparo da alberi frangivento e da una fitta rete di tessuto sintetico stava nascendo una villetta, sulle sponde del rio Santa Lucia. Del tutto abusiva, priva di qualunque autorizzazione e concessione edilizia. Quella costruzione non è però sfuggita agli agenti dell'ispettorato di Cagliari e della stazione di Capoterra del Corpo forestale. Risultato: la villetta e i 250 metri di terreno su cui stava sorgendo sono stati posti sotto sequestro e per il proprietario (di cui non è stata resa nota l'identità) è scattata una denuncia per violazioni edilizie e paesaggistiche, reato che prevede una pena fino a 4 anni di reclusione e l'obbligo del ripristino dello stato dei luoghi. Già da qualche giorno, i ranger, nell'effettuare un servizio di controllo in località Sa Sennoredda, avevano puntato la loro attenzione su un lotto di terreno blindato alla vista dall'esterno con fitti filari di alberi frangivento e rete sintetica. Da rapide verifiche è risultato che quello era un terreno classificato come zona agricola E e ricadente in area sotto posta a vincolo paesaggistico in quanto nella fascia dei 150 metri del Rio Santa Lucia. Ma non solo: è anche zona a rischio idrogeologico. (l.on.)

ä™p

Incendio Bellolampo. Saranno risarciti anche gli allevamenti di Torretta e Capaci**Sicilia News 24**

"Incendio Bellolampo. Saranno risarciti anche gli allevamenti di Torretta e Capaci"

Data: **26/09/2012**

[Indietro](#)

Incendio Bellolampo. Saranno risarciti anche gli allevamenti di Torretta e Capaci

di redazione

Ieri abbiamo dato notizia del risarcimento da parte della Regione per le 51 aziende zootecniche siciliane per i danni subiti dall'incendio della discarica di Bellolampo. Dal comune di Torretta comunicano con una nota che il risarcimento è frutto di un tavolo tecnico riunitosi 20 giorni fa, al quale ha partecipato anche una delegazione di allevatori di Torretta e Capaci che hanno illustrato le condizioni in cui versano e il danno economico subito dal divieto di pascolo, macellazione, produzione e vendita di latticini. Inoltre sono state presentate relazioni con dati precisi sulla spesa complessiva giornaliera che ciascun allevatore deve sostenere a causa dei divieti imposti per la sicurezza della salute pubblica che risulta onerosa. L'impegno di risarcimento preso dall'assessore all'agricoltura Aiello e dal presidente della commissione bilancio Riccardo Savona -conclude la nota- ha sicuramente dato un segnale di conforto agli allevatori di Torretta e Capaci.

Condividi

[< Prec](#) [Succ >](#)

Una rotatoria pericolosa lungo la ex 24 metri

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **26/09/2012**

[Indietro](#)

Una rotatoria pericolosa

lungo la ex 24 metri

Due anni fa l'ufficio di Protezione civile aveva annunciato il nuovo progetto per ampliare la rotatoria

Mercoledì 26 Settembre 2012 Siracusa, [e-mail](#) [print](#)

la rotatoria della ex 24 metri «Quella rotatoria è troppo pericolosa». Non usano altri aggettivi, i cittadini, per definire lo strumento di regolamentazione del traffico realizzato, da più di tre anni, lungo la ex 24 metri, nell'intersezione tra il viale Piersanti Mattarella e la via Labriola.

A sollevare il nuovo polverone è stato l'ennesimo incidente stradale verificatosi, lunedì mattina, in quest'intersezione. Un sinistro di lieve entità, che ha provocato delle ferite lievi ai conducenti dei due mezzi entrati in collisione. Ma che ha fatto, tuttavia, riemergere un problema che, da quando la rotatoria è stata realizzata, nell'estate del 2009, non è stato mai affrontato. Né tantomeno risolto. In realtà, due anni fa, l'ufficio di Protezione civile aveva annunciato la predisposizione di un nuovo progetto che prevedeva l'aumento di diametro della rotatoria. Una modifica che si intendeva apportare proprio per scongiurare il verificarsi di incidenti stradali, frequentissimi in quest'intersezione. Ma di questo progetto non si è più parlato. E gli scontri tra mezzi, in prossimità di questa rotatoria, continuano a ripetersi.

A delimitare questo strumento di regolamentazione del traffico, che congiunge il viale Piersanti Mattarella e la via Labriola, sono ancora dei moduli di plastica di tipo New Jersey, nella maggior parte dei casi disseminati qua e là. Trattandosi di elementi mobili, sono infatti gli stessi mezzi che, durante le operazioni di svolta, finiscono per sbatterci e spostarli. Il risultato è che l'obiettivo che si intendeva raggiungere quando questi moduli furono collocati non è stato di certo raggiunto. E, non essendoci un diametro maggiore che imponga ai veicoli e ai motocicli di rallentare in prossimità della rotatoria, chiunque continua a correre all'impazzata.

Quella di collocare dei moduli di plastica per dilatare il diametro della rotatoria, doveva essere una semplice misura preventiva adottata fin quando i lavori definitivi non sarebbero stati eseguiti. In pratica, per mezzo di tale intervento di modifica la corona circolare esterna e sormontabile che circonda l'isola centrale della rotatoria deve essere ingrandita. Ma dell'esecuzione dei lavori non si è più parlato. Lo stesso non può dirsi, purtroppo, della frequenza con cui si verificano incidenti in quest'intersezione. Soprattutto durante la stagione estiva.

Emanuela Tralongo

26/09/2012

ã™p

L'iter per il ponte Gioeni deve ricominciare da zero

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **26/09/2012**

Indietro

L'iter per il ponte Gioeni

deve ricominciare da zero

Mercoledì 26 Settembre 2012 Cronaca, e-mail print

Cesare La Marca

Quel cavalcavia che doveva essere demolito per lasciare il posto all'ultima grande rotatoria sulla circonvallazione comincia a essere anche più ingombrante della sua considerevole mole. In questa fase il ponte Gioeni è un cerino acceso in mano all'Amministrazione comunale, che deve trovare al più presto una via d'uscita, considerando anche che da oltre un anno il cavalcavia è ingabbiato nella rete protettiva in attesa della manutenzione, e che le condizioni generali della struttura cominciano a destare preoccupazione, specie in vista della stagione invernale e dell'inadeguato drenaggio delle acque piovane.

Anche per questo, nel tira e molla con la Protezione civile regionale, il Comune ha deciso di optare per la marcia indietro richiesta, per venire a capo del rebus di perizie, varianti, progetti e fondi bloccati che sta paralizzando la delicata questione del consolidamento del ponte Gioeni. L'iter a ostacoli legato all'originario progetto dell'ex ufficio speciale, che il Comune sperava di sbloccare prima dell'estate per eseguire i lavori a scuole chiuse, è considerato dalla Regione definitivamente concluso, e a questo Palazzo degli Elefanti ha deciso di adeguarsi, nonostante ritenga al contrario di aver agito secondo legge per il consolidamento previsto dalla seconda perizia.

Il progetto deve in pratica rifare l'iter previsto, passando dall'approvazione della commissione regionale dei Lavori pubblici. Pressato dai tempi prolungatisi ormai oltre ogni previsione, e dalla necessità di mettere quanto prima in sicurezza il cavalcavia, il Comune ha deciso di compiere una sorta di retromarcia, per non complicare ulteriormente una vicenda già fin troppo ingarbugliata.

«Visto che la situazione non si sblocca - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Marletta - e pur ritenendo fondate le nostre ragioni e legittima l'approvazione degli atti da parte del responsabile del procedimento, stiamo facendo pervenire alla Protezione civile sia la prima che la seconda perizia di variante, relative rispettivamente agli interventi sulla viabilità e al consolidamento del cavalcavia, così che possano essere approvate dalla commissione regionale Lavori pubblici. Nel giro di sessanta giorni dovremmo ottenere l'approvazione e la successiva firma del decreto di finanziamento». Fatti i conti, il nuovo iter appena avviato dovrebbe concludersi prima della fine dell'anno, e a quel punto, se finalmente sarà firmato il decreto atteso per sbloccare i 4,6 milioni, l'Amministrazione comunale si troverà davanti al problema della viabilità e del cantiere in coincidenza con il Natale, che potrebbe essere quello minore, se il ponte desse però adeguate garanzie di sicurezza. La questione, insomma, è complicata da qualsiasi punto di vista, né si può pensare di rimandare la manutenzione alla prossima estate, tenendo presente che c'è anche il problema dell'impresa, in credito col Comune per gli interventi già realizzati tra circonvallazione e collettore di San Nullo.

Comunque sia, e così stando le cose, si sta seguendo l'unica e possibile strada per uscire dalla palude di burocrazia e incartamenti in viaggio da Catania a Palermo e viceversa, finora senza esito, mentre tra gli stessi tecnici c'è chi si è ormai convinto che demolire il ponte non sarebbe stata un'idea così malvagia.

26/09/2012

Via Trani

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **26/09/2012**

[Indietro](#)

Via Trani

Mercoledì 26 Settembre 2012 Ragusa, e-mail print

Sono in corso nuovi accertamenti da parte del Nucleo ambientale della Polizia provinciale, diretto dal comandante Raffaele Falconieri, sull'area di via Trani sottoposta a sequestro nell'ambito dell'inchiesta sull'eventuale rischio idrogeologico nella zona, in cui dovrebbe sorgere un palazzo. Nei giorni scorsi la polizia provinciale, insieme con ausiliari della polizia giudiziaria, si è recata sul posto per effettuare dei prelievi, rimuovendo, come da prassi, i sigilli per poi apporli nuovamente, visto che l'area resta sotto sequestro. L'inchiesta, avviata dalla Procura della Repubblica di Modica a seguito di un esposto presentato da alcuni residenti di un condominio limitrofo al costruendo edificio, è volta alla verifica di rischio idrogeologico, per cui, allo stato attuale, i lavori per il palazzo sono sospesi, rimasti fermi allo sbancamento. La zona rappresenta un canale che convoglia le acque piovane di parte del quartiere Sorda, che si riversano da via Trani nell'area in cui dovrebbe sorgere l'edificio, per poi convogliare a valle nell'alveo del S. Liberale.

"Allo stato attuale - ha detto il com. Falconieri - non abbiamo notificato alcun avviso a persona indagata per cui per noi non c'è ancora un indagato". La dichiarazione del comandante, certo, non esclude che prossimamente qualche avviso possa essere recapitato.

V. R.

26/09/2012

Via Circonvallazione in dirittura d'arrivo Caltagirone.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **26/09/2012**

Indietro

Via Circonvallazione in dirittura d'arrivo Caltagirone.

Collocata la ringhiera in ferro, si attende solo l'interramento di alcuni cavi telefonici

Mercoledì 26 Settembre 2012 Catania (Provincia), e-mail print

operai al lavoro sulla circonvallazione A Caltagirone, entro fine settimana, sarà finalmente riaperto al transito l'ultimo tratto di via Circonvallazione di ponente. L'ultimo tassello mancante - ai fini dell'ultimazione dei lavori - era la collocazione della ringhiera in ferro che delimita la corsia destra della carreggiata. Questo intervento è stato ultimato. Nei prossimi giorni gli operai della Telecom dovranno interrare alcuni cavi telefonici. Il percorso è chiuso al transito, per frana, da circa due anni. La porzione di strada interdetta alla circolazione, che si estende in lunghezza per un fronte di almeno 50 metri, è ancora ostruita in entrambe le direzioni da una serie di barriere metalliche. Le opere eseguite sono consistite nella realizzazione - e conseguente costruzione - di un muro di contenimento di almeno 7-8 metri secondo la tecnica della «terra armata».

Si tratta di una tecnica impiegata per le opere di sostegno delle terre, che permette di realizzare "spalle" di ponte e muri di sostegno per strade, autostrade e ferrovie. Il tutto con costi minori, rispetto al cemento armato o al sistema delle gabbionate in pietra. Le opere, sinora, hanno comportato una spesa di circa 290mila euro e fanno parte di un finanziamento erogato dal Dipartimento regionale di Protezione civile.

A fornire assicurazioni, circa l'imminente apertura al transito della strada è l'assessore ai Lavori pubblici, Simone Monforte. «Siamo in dirittura d'arrivo - dice l'assessore - e, non è da escludere che, già entro sabato, potremo finalmente consegnare l'opera. Parliamo di una strada che, ai fini della viabilità, assume una funzione strategica, giacché s'innesta con via S. Maria di Gesù e mette in comunicazione la Circonvallazione con il crocevia S. Luigi».

I lavori di consolidamento e messa in sicurezza ebbero inizio lo scorso 20 marzo. Ieri, i responsabili della ditta hanno ultimato i lavori di pavimentazione del marciapiede e dell'installazione della ringhiera in ferro.

«Con l'avvenuta ultimazione di questi lavori - afferma il sindaco Nicola Bonanno - sarà ripristinata la viabilità in un nodo viario che, al momento, sta creando disagi alla circolazione, poiché i percorsi alternativi non suppliscono alla funzione strategica dell'anello finale della Circonvallazione».

G. P.

26/09/2012

in breve

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **26/09/2012**

Indietro

in breve

Mercoledì 26 Settembre 2012 Catania (Provincia), e-mail print

GIARRE

Corso base di primo soccorso

Oggi alle 20, nella sede operativa in via Niccolò Tommaseo 91, la Misericordia di Giarre presenterà il secondo corso base di primo soccorso per aspiranti volontari. Le lezioni del corso, il cui direttore è il dott. Giuseppe Garozzo, si svolgeranno il martedì e il venerdì dalle 20 alle 22. A conclusione del corso, gli "aspiranti" volontari, affiancati dai volontari stessi, seguiranno un tirocinio al termine del quale potranno poi svolgere attività socio-assistenziali, di protezione civile e di primo soccorso. Gli interessati potranno iscriversi oggi nella sede operativa dalle 17,30 alle 21.

GIARRE

Incendio in una casa diroccata

ma. prev.) Un incendio è stato appiccato da ignoti vandali ieri pomeriggio poco prima delle 17 all'interno di una casa diroccata che si affaccia sulla via Calderai, nel cuore del centro storico giarrese. In fiamme sterpaglie e immondizia. Tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Riposto che hanno eseguito le operazioni di spegnimento ripristinando le condizioni di sicurezza. Sul luogo in cui è divampato l'incendio (non si tratta del primo episodio) sono accorsi anche i carabinieri del Norm e una pattuglia della Polizia Locale.

GIARRE

Domani incontro nella sede dell'Ula

m. g. l.) Domani alle ore 20 nella sede dell'Unione liberi artigiani di Giarre si terrà un incontro con i vertici della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane, per dare risposte e chiarimenti sullo stato in cui versa l'ente per quanto riguarda l'erogazione dei finanziamenti di esercizio, medio termine, scorte materie prime, ripianamento debitorio.

RIPOSTO

Mercatino del libro scolastico usato

s. s.) L'Associazione socioculturale "Officina Sicilia Bedda", con sede in corso Italia 58 a Riposto, ha organizzato anche per quest'anno, per gli studenti di scuola media e di istruzione superiore, un "Mercatino del libro scolastico usato". Il Mercatino del libro usato è aperto dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20. Per informazioni contattare il 349/3434936.

LE FARMACIE DI TURNO

CALATABIANO: via XX Settembre, 16; FIUMEFREDDO: via Umberto, 54; GIARRE: corso Italia, 188; NUNZIATA: via Etnea, 203; RIPOSTO: via Roma, 55/a.

26/09/2012

E' vietato l'ingresso al cimitero

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 26/09/2012

Indietro

strada chiusa

E' vietato

l'ingresso

al cimitero

Mercoledì 26 Settembre 2012 Siracusa, e-mail print

Ancora chiusa la strada d'ingresso monumentale del cimitero comunale. Sulla questione interviene Mimmo Di Franco, rappresentante del movimento «L'Altra Augusta» il quale rimarca le carenze del Comune. «È vergognoso - dice - che il viale rimanga chiuso al transito di auto e pedoni». Come si ricorderà, la strada in questione è la stessa che rimase ostruita, mesi addietro, per la presenza dei cipressi secolari precipitati al suolo e rimossi solo dopo diversi mesi. L'arteria resta interdetta alla pubblica fruizione in quanto per restituirla al passaggio veicolare e pedonale, sono necessari dei lavori di sistemazione. Il manto stradale a seguito della caduta dei cipressi, è stato infatti danneggiato, è di conseguenza impercorribile e quindi rappresenta un pericolo per la pubblica incolumità. L'assessore ai Lavori pubblici, Marco Arezzi, già lo scorso agosto fece sapere che il Comune stava cercando di reperire i fondi necessari per eseguire gli interventi di rifacimento dell'asfalto. «Prima perché gli alberi caduti ostruivano la strada poi per le precarie condizioni in cui versa la carreggiata - aggiunge Di Franco - non si può essere in eterna emergenza. Dopo circa 7 anni, oltretutto il luogo di culto, caro agli augustani, rimane un cantiere edile dove regna il caos. Ad oggi vi sono lotti liberi che fungono da discarica di materiale di risulta, acqua che fuoriesce da tubi di fortuna creando pozzanghere, strade polverose che non appena cadono le prime piogge diventano fiumi in piena». Di Franco lamenta altresì la persistente inagibilità della chiesa dedicata a Gesù Redentore, ubicata all'interno del cimitero. Il progetto definitivo, come noto, riguardante gli interventi per la messa in sicurezza del sacro tempio nonché della parte monumentale del cimitero per un importo pari a 750 mila euro finanziato dal dipartimento regionale di Protezione civile, è stato dalla giunta municipale approvato lo scorso luglio.

A. s.

26/09/2012

ã™p

Emergenza per il depuratore Letojanni.

La Sicilia - Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **26/09/2012**

Indietro

Emergenza per il depuratore Letojanni.

Il sindaco Costa: «La collina rischia di franare sugli impianti consortili di contrada San Filippo»

Mercoledì 26 Settembre 2012 Messina, e-mail print

Letojanni. Lo stato di emergenza registratosi lungo il litorale letojanese in piena stagione estiva per le note disfunzioni del sistema depurativo e il mancato finanziamento da parte del Cipe dei progetti elaborati dal Consorzio per la rete fognante, di cui uno (quello relativo al consolidamento del costone sovrastante i nuovi impianti del depuratore di contrada San Filippo) interessante in maniera diretta il centro rivierasco, non mancano di turbare i sonni del sindaco Alessandro Costa e dell'intera Civica amministrazione. E' vero che per quanto riguarda l'ottenimento della copertura economica delle ipotesi progettuali cassate c'è stato l'impegno, assunto in prima persona dal presidente della Provincia regionale di Messina, Nanni Ricevuto, nel corso del recente summit dei sindaci del comprensorio taorminese, ma questo non basta certamente per tranquillizzare gli inquilini del Palazzo, visto come vanno le cose nel Belpaese. «Restiamo, infatti, col patema d'animo - dichiara il primo cittadino - che da un momento all'altro la parete rocciosa che sorge alle spalle delle nuove vasche di depurazione, priva ormai della necessaria stabilità, sollecitata da agenti atmosferici avversi, possa cedere del tutto, procurando danni anche irreversibili alle nuove strutture di trattamento dei liquami, con conseguenze che è facile immaginare. Riteniamo, pertanto - aggiunge la più alta carica istituzionale - che gli interventi di messa in sicurezza rappresentino una priorità per evitare un possibile disastro ambientale». Un discorso, questo, che, data la natura, non esclude il coinvolgimento del Dipartimento della Protezione civile.

Non manca il capo dell'Amministrazione di fare riferimento anche ad un'altra opera ritenuta indispensabile per la salvaguardia dell'incolumità del centro abitato, e cioè un collettore alternativo e integrativo a quello esistente, che, com'è noto, attraversa il lungomare. Da realizzarsi quest'ultimo a monte del nucleo urbano, sulla Ss 114, col compito di ricevere i reflui della zona nord di Taormina e delle frazioni marinare per convogliarle al depuratore. Si alleggerirebbero, così, di molto i flussi fognari, eliminando gli enormi sovraccarichi che sono, come detto, di pregiudizio alla località balneare. Un progetto, questo, che Costa auspica possa trovare presso gli organi erogatori un canale preferenziale.

Antonio Lo Turco

26/09/2012

Ore 4,20. La gente dorme, fuori piove...

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 26/09/2012

Indietro

Cronaca di una tragedia

Ore 4,20. La gente dorme, fuori piove...

Mercoledì 26 Settembre 2012 Ragusa, e-mail print

Grazia Dormiente

Neppure ai più distratti può sfuggire quanto sorprendente sia a Modica la sinfonia creata da chiese, palazzi, case, e quanta parte della storia si rifletta in piazze, strade, vicoli e scalinate, dove, camminandovi si è catturati anche emotivamente. Innumeri sono i segni che nel tempo lungo hanno modellato il volto della città. Al suo singolare aspetto rinviano gli autori, e sono tanti, che di Modica hanno saputo interpretare bellezza e fascino, ma anche denunciato degrado urbano e dimenticanza culturale, restituendo comunque il sedimento storico, economico ed urbanistico impresso nel territorio, autentica risorsa su cui le nuove generazioni sono chiamate ad edificare l'immagine della città da vivere, oggi più che mai, con la consapevolezza di tutelare ed accrescere il patrimonio della natura e della storia. Alla luce di tali considerazioni non appare superfluo riflettere sulla commemorazione del 110° anniversario della grande alluvione, che sconvolse Modica nel lontano 26 settembre 1902 e ne mutò il volto da "città dei torrenti" in quello di "*deposito enorme di gigantesche alluvioni fantastiche*" per dirla con Paolo Revelli. Accertato il ruolo selettivo della memoria, si è tuttavia convinti che celebrare le ricorrenze, specialmente quelle riferibili alle perdite umane e ai danni materiali provocati da catastrofi naturali, possa rischiarare la notte della ragione e della pietà. Se la scenografia tardo-barocca, gemmata dal terribile sisma del 1693, determinò il radicale cambiamento della fisionomia della città medievale, a trasformare ancora una volta l'identità urbana ed i sistemi insediativi di Modica fu l'alluvione del 1902.

Il centro storico consente di recuperare la morfologia urbana medievale, determinata dalle profonde valli, un tempo solcate dal corso inferiore dei torrenti Janni-Mauro (San Francesco) e Pozzo dei Pruni, (Santa Maria) che isolavano il promontorio del Castello e la parte alta della città, difesa da mura non più esistenti. Ai piedi della precipite rupe e alla confluenza dei due torrenti che originavano il Motucano, o Fiume di Scicli, sorgevano gli altri insediamenti. Il volto di città rupestre, ancorata agli alvei dei suoi torrenti, incanalati e in parte coperti solo dopo la definizione urbana ottocentesca, evocò a più di un viaggiatore l'immagine della città lagunare, avvalorata anche dai ponti che collegavano gli opposti argini torrentizi. L'alveo dei torrenti costituisce perciò l'asse dell'attuale corso Umberto: arteria principale arricchita da significativi brani architettonici, su cui reinventare il futuro della memoria.

La celebrazione del 110° anniversario della tragica alluvione potrebbe essere motivata sia dal sacro ricordo che l'umano sentire suffraga, sia dalla divulgazione di relazioni tecniche, di atti parlamentari, degli scritti coevi di Giovan Pietro Grimaldi, di Giovanni De Benedictis, di Raffaele Grana Scolari, di Arturo Catanzaro, dalle corrispondenze giornalistiche del tempo e dalla splendida e coinvolgente narrazione di Giovanni Modica Scala edita nel 1969. Da tali fonti a stampa si ricava soprattutto il forte monito a risanare, il degrado e gli scempi orchestrati dall'incuria umana e dalla regia occulta della storia. Mitigate, probabilmente, dal fiume di solidarietà nazionale che il luttuoso evento modicano suscitò in molte città dell'Italia del primo novecento con la costituzione di Comitati Civici e di Passeggiate di Beneficenza che promossero la raccolta di consistenti aiuti da devolvere alla città disastata. Sicché Milano e Palermo rifulsero con la realizzazione nel quartiere d'Oriente ("Dente") di quella edilizia popolare, edificata nel 1903-1904 dall'Ente morale Milano - Palermo appunto, per accogliere le famiglie modicane scampate al tremendo assalto dell'alluvione. Anche la sollecita costituzione a Modica del Comitato di Soccorso per i danneggiati della violenta inondazione merita particolare apprezzamento, non solo per la rappresentatività dei suoi componenti, ma perché configurò la sua organizzazione come esempio ante litteram di struttura di Protezione Civile.

Ore 4,20. La gente dorme, fuori piove...

Se gli Atti del Comitato di Soccorso pei danneggiati dell'alluvione del 26 settembre 1902 in Modica, pubblicati nel 1903 dalla tipografia Carlo Papa, attestano a distanza di tempo competenza e provvida equità, le scritte della chiesa di S. Maria di Betlemme, la lapide murata nell'atrio del Palazzo San Domenico e la linea del livello dell'acqua tuttora visibile sui prospetti dei palazzi di piazza Municipio, permangono quali segni del far memoria al di là di tutte le discusse celebrazioni.

26/09/2012

lo dico a «la sicilia»

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 26/09/2012

Indietro

lo dico a «la sicilia»

Mercoledì 26 Settembre 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Una trappola per topi?

Siamo un gruppo di alunni del Polivalente di San Giovanni La Punta e scriviamo per denunciare un fatto secondo noi increscioso che ci riguarda da vicino, appellandoci al buon senso dei nostri concittadini e conterranei. Nelle nostre scuole, si sa, ogni anno c'è una novità e nemmeno l'anno scolastico appena iniziato sembra voler costituire un'eccezione. Come si può vedere dalle foto, infatti, i presidi degli istituti Industriale "Ferraris", Commerciale "De Nicola" e Artistico "Greco" hanno deciso di chiudere le porte antipanico con catena e lucchetto e bloccare i cancelli in ferro che collegano i tre istituti tra di loro e con il famoso "corridoio centrale" (il corridoio più grande, dove in genere ci si riversa durante la ricreazione, che unisce gli ingressi degli istituti, i tre più lo Scientifico "Majorana").

Nonostante le proteste di noi ragazzi - che sono state accantonate come se fossero state un capriccio di poco conto - contro una decisione che lede la nostra sicurezza, i presidi delle scuole non hanno dato nessuna spiegazione in merito. Tuttavia, la nostra esperienza fa sorgere determinati dubbi in proposito: la struttura è di gran lunga troppo piccola per ospitare così tanti studenti, non è un mistero, e spesso dare la possibilità ai ragazzi di un istituto di accedere ad un altro senza nessun controllo può essere fonte di problemi che si sono verificati in passato. Eppure, per quanto oggettivamente non trascurabili possano essere i problemi in questione, la soluzione non è sicuramente da ricercare nella chiusura - ribadiamo perché la gravità della decisione è a nostro parere inaudita - tramite catena e lucchetto delle porte antipanico e chiusura a chiave delle porte in ferro. Le uscite (e lo stesso termine "antipanico" non è casuale) non sono solamente una via di fuga dalle lezioni, ma anche, in certi casi, una via di salvezza.

Le uniche parole in merito che ci sono state date da presidi e professori non sono che una scusa: in caso di emergenza, potremmo uscire dagli stessi ingressi che utilizziamo la mattina. Come si sa, la nostra, nel caso in cui fosse necessario ricordarlo, è una zona ad altissimo rischio sismico e se le vie di uscita ci sono, con tanto di porte antipanico, a che pro tenerle sbarrate? Anche se non vivessimo in una zona delicata, fatti i dovuti scongiuri, in qualsiasi momento potrebbe verificarsi la necessità di evacuare gli istituti e di utilizzare le porte. Noi, questo è certo, allo stato attuale delle cose, non ci sentiamo al sicuro".

lettera firmata

26/09/2012

L'ex discarica comunale brucia Serradifalco.

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **26/09/2012**

Indietro

L'ex discarica comunale brucia Serradifalco.

Fiamme e fumo nella zona di contrada Martino, allarme per il possibile inquinamento

Mercoledì 26 Settembre 2012 CL Provincia, e-mail print

totò alaimo mentre indica la zona delle fiamme Serradifalco. Fiamme e fumo, ieri mattina, si sono sviluppati nella zona dell'ex discarica comunale di contrada Martino. Si tratta della discarica che, prima della realizzazione della discarica comprensoriale ubicata nella stessa contrada, era in uso al solo Comune di Serradifalco. La discarica comprensoriale era al servizio dei comuni dell'Ato C11 che è stata poi chiusa qualche anno fa.

Un incendio, con fiamme vive in alcuni punti e fumo in altre in una zona nella quale, giorni fa c'era stato un altro incendio. E' stato Totò Alaimo, responsabile delle problematiche ambientali del Tavolo unico di regia per lo sviluppo e la legalità della Provincia di Caltanissetta, su segnalazione di un allevatore della zona, a segnalare l'esistenza di queste fiamme e fumo all'interno della zona della discarica comunale.

«La segnalazione - ha spiegato Alaimo - è stata fatta onde evitare che l'eventuale combustione di questi rifiuti potesse innescare la presenza di gas tossici e diossina invadendo la zona e, con il vento, giungere sino nel centro abitato serradifalchese distante pochi chilometri». Nello stesso tempo, Totò Alaimo ha anche informato i carabinieri e l'ufficio tecnico comunale. Lo stesso responsabile delle problematiche ambientali del Tavolo unico di regia per lo sviluppo e la legalità della Provincia di Caltanissetta ha anche segnalato l'esigenza di procedere alla perimetrazione della zona in cui insiste l'ex discarica comunale dismessa al fine di creare una sorta di pre - recinzione a protezione del sito, evitando che gli animali che pascolano nella zona antistante possano introdursi a quella in cui insiste la discarica dismessa.

In questo senso, due settimane fa una mucca che pascolava nella zona, approfittando del fatto che in un punto la recinzione intorno all'ex discarica comunale s'era in parte inclinata, è penetrata all'interno della zona ed è sprofondata non riuscendo più a risalire. A quel punto, per farla uscire, oltre ai vigili del fuoco, è stata chiamata una ditta privata che è riuscita a liberarla con l'ausilio di un escavatore.

Sulla vicenda è stato sentito anche il sindaco Giuseppe Maria Dacquì: «Quando la mucca è sprofondata l'amministrazione comunale s'è immediatamente attivata chiamando a proprie spese un escavatore con il quale l'animale è stato liberato creandogli un varco».

Su quanto accaduto ieri, invece, il sindaco ha sottolineato: «Non appena, tramite i Vigili del fuoco, abbiamo saputo dell'accaduto, il responsabile dell'ufficio tecnico s'è recato sul posto per vedere il da farsi».

Carmelo Locurto

26/09/2012